

Book review

First published online: December 30, 2024

Annalisa Spalazzi*

FRANCESCA SABATINI, GEOGRAFIA DELLE AREE INTERNE, GUERINI SCIENTIFICA, 2024, pp. 320

“Geografia delle aree interne: discorsi e pratiche turistiche nella Sicilia Fredda”, pubblicato nel 2024 rappresenta un nuovo passo nella comprensione delle aree interne. È il primo lavoro monografico di Francesca Sabatini, autrice, attivista e ricercatrice poliedrica, capace di unire teorie, discorsi e un profondo radicamento nel campo di ricerca, “affondando i piedi nel fango” sia fisicamente che intellettualmente. Si tratta di un testo scientifico che si inserisce con autorevolezza nella letteratura fondamentale per chi voglia trattare il tema delle aree interne, reso accessibile e piacevole da una cura stilistica rendendolo anche un’opera divulgativa. Un testo dalla postura femminista in cui la ricerca è un’attività riflessiva, incarnata e situata, che si colloca tra immaginari, discorsi e pianificazione territoriale in cui le aree interne vengono lette nel loro essere “geografie complesse: frammentate, esplose e riconfigurate” (p. 24). Un lavoro minuzioso che risignifica l’analisi di lì di scorsa in geografia, guidando nella comprensione di come le politiche e le progettazioni su varie scale producano il territorio non solo nella materialità, ma anche negli immaginari. Un volume che è anche una “cassetta degli attrezzi” per la lettura geografica del territorio, includendo categorie, strumenti, storie e casi che compongono il processo di territorializzazione della Strategia Nazionale sulle Aree Interne (SNAI). Per farlo, l’autrice mette insieme con competenza e profondità aspetti che spaziano dal processo politico da cui derivano queste azioni alle storie minute della quotidianità tra le geografie dei Sicani, “la Sicilia fredda”. Ne risulta un testo sfaccettato, che non parla solo al mondo della ricerca ma anche ai *policy makers*, sindaci e amministratori, chiamati ad attuare una politica pubblica innovativa che ambisce a essere partecipativa e dal basso, richiedendo un forte sforzo immaginativo nel governo

*Department of Regional Science and Economic Geography, Gran Sasso Science Institute, Italy.

del territorio. Da qui l'importanza di comprendere il ruolo del discorso nei processi di territorializzazione delle aree interne.

Per accompagnare la lettura attraverso questa complessità, il libro è strutturato in quattro parti. Nella prima, la metafora del fiume conduce in un viaggio temporale tra racconti e discorsi che hanno definito le “aree interne” dagli anni Cinquanta, a partire dalla metafora dell’“osso e la polpa” di Rossi-Doria, fino al discorso contemporaneo della SNAI: un fiume in piena nel discorso attuale. Quest’ultima è analizzata come politica ma anche come processo di riterritorializzazione che ha trasformato le aree interne in una categoria geografica. Sabatini apre così la strada a una miriade di future possibili analisi di geografia critica, sviscerando le geometrie di attori, il modello di governance e il tipo di aggregazioni territoriali caratterizzanti le aree interne. Nel secondo capitolo, l’autrice approfondisce l’aspetto metodologico offrendo una vera e propria “cassetta degli attrezzi” che re-centralizza la geografia, la spacchetta, la innova riprendendo grandi classici come la teoria del discorso di Foucault, portata a sporcarsi i piedi di fango con Frémont. Ne emerge una lettura critica, innovativa e profonda del concetto di aree interne, che valorizza la geografia e il lavoro sul territorio come metodo per analizzare come i discorsi modellino visioni, relazioni di potere e ideologie sul piano locale. Il viaggio diventa poi spaziale, esplorando i processi di territorializzazione legati al turismo, nelle geografie molteplici della “Sicilia fredda”, quella dei Sicani. Qui l’autrice analizza i discorsi che hanno territorializzato (e territorializzano) quest’area, “visibile-invisibile”, ai margini dei margini nei discorsi regionali e nazionali. Lo fa approfondendo non solo la geografia politica ed economica dei Sicani, ma anche approfondendo la presenza e l’impatto di un attore cruciale: il Gruppo di Azione Locale (GAL) come ente intermedio attivo nello sviluppo rurale nell’area da vent’anni, i progetti che ha supportato, e come ha contribuito alla territorializzazione e alla produzione del discorso turistico intorno ai Sicani. L’analisi approfondita, curata, multilivello e stratificata che emerge da questo capitolo mette a terra, attraverso la pratica, quanto spiegato come teoria e metodo. Racconta di territorio in rivalsa che, tra tentativi di innovazione ed errori, cerca di emergere per rispondere alla chiamata di una Strategia nazionale (la SNAI) che gli chiede di essere connesso, di avere servizi, di essere attrattivo per i turisti. Infine, l’ultimo capitolo, affonda l’attenzione nel “*Sicani-telling*”, ovvero la raccolta delle storie di restanza e pratiche di turismo esperienziale. Racconti che, senza la pretesa di offrire un’assoluta verità e conoscenza del territorio, attraverso storie minute accompagnano nei dettagli, nei rigagnoli del territorio, che sfuggono alle logiche delle grandi politiche. Narrazioni di azioni su scala micro-locale che hanno una forte azione trasformativa sui luoghi e che, a loro modo, sono legate al tema delle aree interne anche quando non connesse strettamente a un discorso politico e strategico. Un capitolo che fa emergere le *small stories* locali e ispira su come raccontare e valorizzare i molti lavori sul campo di ricercatori e ricercatrici in geografia, facendo conoscere un territorio e dandogli voce attraverso il linguaggio narrativo nel raccontare la ricerca sul campo. Un capitolo che nella semplicità della lettura esprime tutta la complessità del ruolo della geografa che sceglie di lavorare con i piedi nel fango, dove emerge forte e deciso il bisogno di ricollocare la geografia stessa come strumento di comprensione della complessità territoriale.

Non da ultimo, è un’azione politica: riporta al centro le aree interne meridionali, quelle montagne di mezzo del Sud poco attenzionate, stimolandone l’esplorazione, ricollocandone

sulla mappa e fatte emergere dall'omologazione delle strategie e dalla fredda lettura politica. Viene restituita la voce ai territori, vengono riannodati alle narrazioni, riemergono e trovano spazio. Verso la fine di questo profondo viaggio, la riflessione atterra sul ruolo del turismo rurale esperienziale, visto come fondamentale, ma anche incatenante. Il turismo, presentato come chiave dello sviluppo nei territori ai margini è quel mulinello del fiume in cui i discorsi si imbrigliano e faticano ad uscire dalla pretesa di valorizzazione che poco ha a che fare l'abitare quotidiano. Per tutto questo, è un volume che si presta come guida allo studio della geografia, portando chi si approccia alla ricerca ad immergersi con i piedi nel fango nei temi e nei luoghi, ma anche per chi volesse cogliere il senso più profondo del discorso sulle aree interne. È uno strumento per allargare lo sguardo su una terminologia diventata ormai quotidiana, ma che ha ancora bisogno di attrezzi per essere compresa.